

**PANCIA GONFIA ?
GAS INTESTINALI ?
CATTIVA DIGESTIONE ?
TENSIONE ADDOMINALE ?**
dalla **ESI** un rimedio naturale
IN FARMACIA - ERBORISTERIA

il Giornale

NOVITÀ
KARBOFIN
CARBONE VEGETALE
300 mg
CON ESTRATTI
VEGETALI
100%
NATURALE
telefono: 075 40192024
esitalia.com

DOMENICA 18 APRILE 2010 - Anno XXXVII - Numero 92

Direttore VITTORIO FELTRI

www.ilgiornale.it - 1.20 euro

SIAMO ALLE COMICHE FINALI

FINI SCARICATO ANCHE DAI SUOI

I fedelissimi adesso frenano: «Niente fughe in avanti». E in Tv scoppia la rissa con gli ex An che insultano i colleghi del Pdl. Berlusconi è stufo: «Se Gianfranco vuol fare politica si dimetta e faccia il coordinatore»

➔ **l'editoriale**

SONO TORNATI AI TEMPI DEL MANGANELLO

di Vittorio Feltri

Non ci sono più dubbi. Dopo la trasmissione di Paragone, *L'ultima parola*, andata in onda venerdì sera su Rai due, si è capito che il gruppetto dissidente capeggiato da Gianfranco Fini ha un solo problema: conquistare spazio nel Pdl non tanto per influire sulla linea politica bensì per occupare poltrone, come se gli ex An oggi ne avessero poche. Non ci sono né ideali né idee per cui battersi, ma soltanto interessi di bottega. Che tristezza.

Bocchino e Urso, ospiti del talk show, non sono riusciti a trattenersi: hanno aggredito la Santanchè e Lupi con un livore che azzerò ogni speranza possano ricucire con Berlusconi. Sembrava avessero voglia di menare le mani, quantomeno di somministrare olio di ricino agli avversari in studio. Altro che destra evoluta, europea. I finiani sono regrediti a livelli fascisti, tradendo un'aggressività degna di un passato remoto, quando le camicie nere usavano il manganello quale strumento di persuasione.

Oggi il manganello è difficilmente reperibile, ma certi metodi violenti, rivisitati e corretti sotto i riflettori, stanno tornando di moda. Urso davanti al nostro titolo di ieri, «Il ruggito del coniglio», esibito da Gianluigi Paragone, ha perso la testa e si è lasciato andare a considerazioni più affini al pugilato che al dibattito. Ha perfino detto che un quotidiano pagato coi soldi di Berlusconi non può criticare il cofondatore del Pdl, altrimenti genera equivoci. Ignora che un quotidiano di opinione non è un quotidiano di partito e quindi risponde del proprio operato solo all'editore, e che il direttore finché ne ha la fiducia esercita la professione in piena libertà.

Nel caso specifico l'editore è Paolo Berlusconi e il direttore sono io. Se andiamo d'accordo noi due che c'entra Fini, che c'entrano Urso e Bocchino? Il particolare che Fini abbia chiesto ripetutamente la mia testa al premier dimostra soltanto un fatto: il presidente della Camera è democratico quando gli fa comodo, a giorni alterni, e (...)

segue a pagina 2

Un leader senza popolo

Ma se abbandona il Pdl Gianfranco non ha futuro

di Paolo Del Debbio

a pagina 2

➔ **ROMITI RACCONTA L'ASSALTO A RCS**

«Così Bazoli ha conquistato il Corriere»

di Stefano Lorenzetto

La crema rassodante Alliance di Biologique Active, marchio che utilizza solo principi attivi naturali ad altissime concentrazioni, costa di listino 350 euro per un barattolo da 250 grammi, ma ha raggiunto quotazioni astronomiche perché è stata creata in soli 500 esemplari, venduti in un baleno da dicembre (mese del lancio) a oggi. Philippe Allouche, medico internista oltre che formulatore di questi cosmetici davvero incredibili, racconta di essere sommerso dalle richieste dei distributori ma di non aver la minima intenzione di rifare la cosiddetta crema delle star. «Il lusso - dice - viene dalla rarità».

«L'Italia è il Paese con la migliore legislazione antimafia del mondo. Noi italiani offriamo il know-how dell'antimafia a mezzo mondo». Quiz: chi l'ha detto? Ghedini da *Annozero*, subito zittito da Di Pietro? Oppure zittito dallo stesso Santoro, come giovedì scorso è stato zittito il ministro della Difesa dandogli del «fascista», dove l'ospite trattato da ministro sembrava il veneratissimo e non zittito Gino Strada? Oppure l'ha forse detto Berlusconi, subito zittito da un lunghissimo editoriale di Roberto (...)

segue a pagina 8

di Alessandro Sallusti

Col passare delle ore si chiariscono i contorni, e la reale portata, della scissione minacciata da Gianfranco Fini e da un gruppo di senatori e deputati del Pdl. Berlusconi non sembra preoccupato, anzi, chi lo ha sentito e visto in queste ore riferisce di un premier sereno e deciso a non cedere a nessun ricatto. Tutto quello che c'era da dire e chiarire è stato detto e semmai anche ieri i pontieri hanno lavorato per trovare una via di uscita onorevole per il presidente della Camera e i suoi fedelissimi. La consistenza dei quali si assottiglia di giorno in giorno. La colazione dei senatori che ieri dovevano giurare eterna fedeltà all'ex capo di An si è conclusa con una retromarcia di 180 gradi. Nel documento finale ci sono molte parole di circostanza e di solidarietà a Fini, ma è stato messo nero su bianco che si esclude la possibilità di uscire dal Pdl per formare un nuovo gruppo. Come dire, fino a che si tratta di alzare la voce in tv e nei corridoi di Palazzo Madama va bene. Ma se c'è da mettere la firma sulla propria condanna a morte politica (per alcuni anche economica) allora è meglio non scherzare.

Da ieri quindi Fini è ancora un po' più solo nel suo progetto sfascista. Gli rimane al fianco il fedelissimo Italo Bocchino che nei piani doveva diventare il nuovo regista della politica italiana. Ieri è stato l'unico a rilanciare la minaccia della scissione. Lo ha fatto in un lungo, confuso e contraddittorio articolo pubblicato sul sito dell'associazione Generazione Italia. Nel quale sostiene che Berlusconi è bravissimo, Tremonti è un genio ma che entrambi devono essere ridimensionati. Bocchino pone poi questioni inderogabili, mettendo sullo stesso piano il problema meridionale, quello de *il Giornale* e le famose cene ad Arcore tra il creatore e Bossi del lunedì sera. Sul primo punto non si capisce cosa voglia, visto che essendo lui un leader politico del Sud dovrebbe prendersela innanzitutto con se stesso. Sul secondo invece il suo desiderio è chiaro: cacciare l'attuale direttore e commissariare la testata. Per quanto riguarda le cene non si è capito se il suo sia un problema gastronomico o pura invidia, almeno che la sua intenzione sia quella di sottoporre al congresso del Pdl una mozione nella quale si vieti al premier di vedere chi vuole quando vuole.

Insomma, si riterranno anche l'ala illuminata, moderna, democratica e laica del centrodestra, si cironderanno pure di fini intellettuali, ma neppure ieri dal cenacolo finiano è uscito uno straccio di ragionamento politico che regga il gran trambusto che hanno messo in piedi. E più passano le ore, più trovano senatori e deputati disposti a far cadere il governo e arruolarsi nelle file degli anti-berlusconiani solo per cacciare Feltri e chiudere le cene di Arcore diventa sempre più difficile.

Cotrone, De Francesco, La Manna, Signore, Villa, Zucchetti e un intervento di Sandro Bondi da pagina 2 a pagina 5

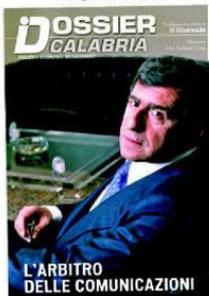
Golfarelli Editore

Il periodico dall'anima liberale

intervengono
Angelino Alfano, Claudio Scajola, Giuseppe Scopelliti, Nino Marazziti, Umberto De Rose, Jole Santelli, Antonio Catalicà

Direttore
On. Raffaele Costa

A maggio nelle edicole



L'ARBITRO DELLE COMUNICAZIONI

e i fiamminghi
Rubens
COMO VILLA OLMO
27 MARZO 25 LUGLIO 2010
WWW.GRANDIMOSTRECOMO.IT

segue a pagina 12

00418
9 771124 883008